

Esprit de géométrie, o de finesse, o de bénéfice? Urge un equilibrio sostenibile.

Nel XVII secolo Blaise Pascal introdusse la famosissima dicotomia tra l'*Esprit de géométrie* e l'*Esprit de finesse*, ossia tra le due tendenze costituzionali degli esseri umani verso la misurazione e la comprensione della realtà esterna da un lato e, dall'altro, il desiderio di qualcosa di interiore e spirituale. Nel linguaggio moderno della psicologia si potrebbe dire la dicotomia tra la sfera razionale della mente e la sfera emotiva della stessa. A livello collettivo dello sviluppo delle civiltà umane, la stessa dicotomia appare come quella tra Scienze naturali e Scienze umane. Un processo storico che si può far risalire alla Rivoluzione industriale, ma che è giunto a maturazione solo negli ultimi decenni, ha trasformato la dicotomia in una tricotomia, con il dominio della scena mondiale da parte di un terzo attore che, riprendendo la formulazione francese dei primi due, potremmo chiamare l'*Esprit de bénéfice*, cioè lo *Spirito del profitto*. Legittimo ed indispensabile propellente di ogni sviluppo economico, pietra angolare per lo sviluppo delle imprese private che competono sul libero mercato, divenuto sempre più globale, il *Profitto* difficilmente può essere ricondotto a qualche tendenza positiva interiore della mente umana, come nel caso dell'*Esprit de géométrie* e dell'*Esprit de finesse*, piuttosto condivide le sue radici con gli istinti di aggressività e di sopraffazione, forse in relazione con il gene della guerra, ipotizzato dai genetisti. Siamo autorizzati a parlare di *Spirito di Profitto*, con la stessa logica che ci permette di parlare di *Esprit des Lois*, come faceva Montesquieu. Infatti, in qualsiasi società, le leggi prevedono punizioni per chi le infrange e stabiliscono il monopolio dell'uso della violenza detenuto da un organismo collettivo, chiamato Stato. L'obiettivo è quello di reprimere la violenza individuale e contrastare gli istinti di aggressività degli esseri umani. Lo Spirito delle Leggi è inerente allo sforzo di levigare gli aspetti negativi del comportamento umano, promuovendo, attraverso il controllo e l'armonia, l'espansione dello Spirito della Conoscenza e di quello delle Arti. La parola Economia è un neologismo composto dalle parole greche antiche *Oikos* (οἶκος), per casa, e *Nomos* (νόμος), per legge: quindi il motore dell'economia, cioè il profitto, può essere dotato di una dimensione spirituale solo nella misura in cui è fortemente regolamentato e perseguito con l'obiettivo del *bonum commune*, non di *per sé*. La tricotomia è uno sviluppo recente, poiché una delle tante conseguenze perverse della globalizzazione, che d'altra parte ha molti aspetti positivi, è la seguente: lo scopo del profitto è stato liberato in misura anomala ed è perseguito *di per sé*, al di sopra dello Spirito delle Leggi, ancora confinato a singoli Paesi, o federazioni di Paesi. Il profitto ha influenzato in senso perverso anche l'equilibrio interno delle componenti del Sapere scientifico, ovvero l'*Episteme* (ἐπιστήμη), cioè la Scienza pura e la *Techne* (τέχνη), cioè la Scienza applicata, la cui distinzione era chiara già agli antichi e, in particolare, al filosofo scettico Sesto Empirico che, nel II secolo a.C., scriveva: <<ogni τέχνη è un sistema di conoscenze organizzate in modo da perseguiere un fine pratico, utile alle esigenze della vita>> in contrapposizione alla ἐπιστήμη, descritta da Plutarco in riferimento alle principali conquiste di Archimede affermando che <<egli pose tutta la sua passione e le sue ambizioni in quelle speculazioni più pure in cui non si fa alcun riferimento alle volgari esigenze materiali della vita.>> Il ruolo schiacciatore e pernicioso dell'*Esprit de bénéfice* ha causato, negli ultimi due decenni, uno squilibrio distintivo a livello mondiale nelle risorse finanziarie a favore delle scienze applicate e della tecnologia pura rispetto alle scienze puramente teoriche, in particolare della loro spina dorsale, ossia la matematica pura. Una simile politica è autolesionista, poiché non ci sarà nuova scienza applicata di domani senza la scienza pura di oggi. Tuttavia, la scienza pura è tale se e solo se viene perseguita liberamente, senza alcun riferimento al suo futuro trasferimento tecnologico quale motivazione. Qui entra in gioco la questione della sostenibilità, che è l'obiettivo principale di SEED. <<Assicurare la soddisfazione dei bisogni della generazione attuale senza compromettere la capacità delle generazioni future di realizzare i propri>>

è la definizione attualmente accettata di sostenibilità. Tuttavia, il punto chiave è la corretta stima di tali bisogni. Essi non possono essere solo materiali, il loro elenco dovrebbe includere anche quelli relativi all'*Esprit de géométrie* e all'*Esprit de finesse*. Ad esempio, è così scontato che le generazioni future debbano rinunciare, in nome di uno sviluppo economico sostenibile, alla possibilità di fare carriere accademiche dignitose nelle scienze pure e non solo in quelle applicate, o di sostenersi come produttori di beni culturali di qualità, piegandosi a produrre quelli dettati da un mercato internet globalizzato che privilegia la spazzatura nella letteratura e in altri settori della creatività artistica? Come ha magistralmente teorizzato Raymond Williams nel saggio *"Cultura e società 1780-1950"*, la Rivoluzione borghese ha permesso la liberazione degli intellettuali dal mecenatismo e ha portato alla possibilità di vivere di professioni liberali come quella di scrittore, saggista, compositore, artista, scienziato. Quello spazio vitale che ha alimentato il libero pensiero e la libertà di tutti, così come il progresso tecnologico che alimenta la tecnologia industriale e il progresso economico, si sta pericolosamente riducendo, proprio mentre poniamo la sostenibilità come obiettivo ideale da perseguire. È evidente che abbiamo bisogno di un nuovo e migliore equilibrio tra i tre *Esprits de géométrie, de finesse et de bénéfice*.